

Questo spazio è dei lettori. Per consentire a tutti di poter intervenire, le lettere non devono essere di lunghezza superiore alle trenta righe,

altrimenti verranno tagliate dalla redazione. Vanno indicati sempre nome, cognome, indirizzo e numero di telefono. Le lettere pubblicate

dovranno avere necessariamente la firma per esteso, tranne casi eccezionali. Lettere anonime o siglate con pseudonimi vengono cestinate.

via Missioni Africane, 17 38121 Trento
Fax: 0461 - 886263
E-Mail: lettere@ladige.it

■ Breguzzo, meglio abbattere casa Ciolli-Sembenotti

Chi si trova a transitare per il paese di Breguzzo avrà senz'altro avuto modo di notare come, al centro dell'abitato, la statale del Cafaro presenti un «imbuto» molto pericoloso e con poca visibilità per il transito dei moltissimi mezzi che quotidianamente passano per questa importante arteria stradale.

Tale improvviso restringimento è dovuto alla presenza, a bordo strada, di un edificio denominato «Casa Ciolli-Sembenotti» (Ca' dei Sembenotti per i paesani) struttura valutata dalla Soprintendenza ai Beni Culturali come un bene di «grande interesse storico-culturale». L'edificio è stato abitato, seppur non in maniera continua, dall'avvocato irredentista Alfonso Ciolli a metà dell'Ottocento. La casa, disabitata da quasi 40 anni, vive in uno stato di totale abbandono e di incuria che ormai ne hanno minato l'estetica e l'integrità strutturale. In aggiunta l'immobile non presenta alcun elemento importante tale da giustificare la sua valorizzazione se non per due dipinti murali in evidente stato di degrado. L'edificio è disposto su quattro piani: a piano terra si trovano alcune stanze umide e deteriorate per la vicinanza delle fondazioni al terreno; il primo e il secondo piano sono composti da ambienti adattati nel corso degli anni e che hanno perso le caratteristiche peculiari degli ambienti di metà Ottocento. Il terzo piano è stato aggiunto verosimilmente verso gli anni '60, quando Breguzzo era meta di villeggiatura ed ognuno cercava di ampliare le proprie case da affittare. Un quarto piano, adibito a sottotetto, è impraticabile da anni per ragioni di sicurezza in quanto molto pericolante.

Le murature e i soffitti sono solcati da fitte reti di crepe larghe alcuni centimetri e i pavimenti sono sconnessi ed irregolari. Viene da chiedersi come mai la Soprintendenza abbia considerato tale edificio come un bene da conservare quando, in realtà, esso rappresenta un pericolo per gli automobilisti che si trovano a transitare spe-

ranziosi di non incontrare qualche grosso automezzo costretto ad invadere la corsia opposta per poter passare.

Recentemente l'assessore Gilmozzi e la Soprintendenza hanno avanzato la possibilità di creare nell'immobile un passaggio per il transito dei pedoni. Questa onerosa soluzione, se mai dovesse essere realizzata, non risolverebbe le problematiche legate al traffico stravolgendo comunque completamente lo stabile.

Mi chiedo, non sarebbe più sicuro, razionale ed economico demolire completamente l'edificio? Concludo sperando che le Autorità competenti che già hanno destinato finanziamenti (380.000 euro Comunità delle Giudicarie e 800.000 euro Provincia) per la restaurazione dell'edificio in oggetto, si rendano conto della situazione sopra esposta, ed evitino di intraprendere soluzioni forzate al ripristino dell'immobile.

Andrea Armani - Breguzzo